



## DECALOGO REGOLA COMPITI

*"Premesso che nessuna norma impone di dare i "compiti a casa" (in altri Paesi è addirittura vietato), e le sole occasioni nelle quali il Ministero si è occupato dei compiti è stato per raccomandare di ridurli e non assegnarli nel fine settimana e durante le vacanze (finanche nella scuola secondaria di secondo grado), ed essendo necessaria e urgente la regolamentazione di tale pratica a causa del carico di lavoro domestico, sempre più soverchiante, imposto agli studenti italiani (dati Ocse) fin dai primi anni di scuola, persino nelle classi a tempo pieno, in ottemperanza all'art.31 della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che sancisce, per ogni bambino/a e ragazzo/a, "il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età...", ratificata dallo Stato italiano il 27 maggio 1991, con Legge n.176.*

### **I compiti devono essere "sostenibili"**

Le scuole, quelle dove si danno compiti a casa persino ai bambini che frequentano il tempo pieno nella primaria, non hanno la percezione che dopo otto ore di immobilità obbligata in aule più o meno confortevoli, l'impegno richiesto potrebbe essere percepito come un accanimento e provocare una vera e propria disaffezione nei confronti dello studio, un rifiuto per la lettura e, a volte, anche atteggiamenti negativi nei riguardi della cultura in genere. Dai dati OMS sembra proprio che i giovani studenti italiani risultino quelli più stressati e insofferenti.

Assegnare un numero eccessivo di compiti non serve, dunque, a garantire il conseguimento di competenze di eccellenza. È esatto il contrario. I livelli di analfabetismo funzionale, registrati tra i diplomati italiani, sembrano purtroppo non indignare quasi nessuno.

### **Gli insegnamenti dei pedagogisti**

Sarebbe necessario riflettere su questi effetti ripercorrendo le indicazioni dei tanti pedagogisti che ci hanno suggerito le strategie migliori per stimolare l'apprendimento e far crescere la nostra scuola. Freinet ci ha fatto capire con tanti esempi che gli studenti sono in grado di fare sacrifici, purché siano sensati, non smodati, "sostenibili" e apprezzabili; Rodari ci ha insegnato come si può imparare (meglio) sorridendo e con gioia.

Lo studente che "ha capito bene" non ha bisogno di fare i compiti, li sa fare, perciò è inutile assegnarli (e non è così vero che li faccia comunque volentieri). Chi non "ha capito" non riesce a farli senza che qualcuno gli stia accanto e gli spieghi di nuovo la lezione. L'impotenza di fronte ad un compito che non si sa risolvere può diventare motivo di depressione e perdita di autostima.

### **A casa i docenti non ci sono**

La scuola non può delegare allo studente e alle famiglie (ammesso che la famiglia ci sia sempre) la soluzione dei suoi problemi; men che mai può respingere o emarginare chi sia diverso, chi non sappia, chi non abbia voglia di sapere e considerare lo studente che non si adatta alle regole della scuola come un problema da rimuovere. Deve, al contrario, riconoscerli tutti alla stessa maniera e riservare ad ognuno le strategie più adeguate. È a scuola, dunque che si deve sostenere l'allievo aiutandolo a

ragionare, a riflettere sui problemi, ad attivare comportamenti metacognitivi. A casa l'insegnante non c'è e non è giusto delegare alle famiglie responsabilità che attengono solo alle istituzioni scolastiche.

### **Calibrare e ponderare il carico cognitivo**

Sarebbe interessante verificare e quantificare l'impegno orario richiesto, a giudizio del docente, per lo svolgimento dei compiti assegnati stimando i minuti necessari. Sarebbe un'operazione di buon senso in quanto permetterebbe a ogni docente di considerare il carico di lavoro quotidiano/settimanale complessivo che viene richiesto agli studenti. Bisognerebbe mettere sempre a confronto i compiti di ogni insegnante per verificarne la fattibilità. Un buon lavoro cooperativo tra colleghi consentirebbe di regolarli in base al tipo di insegnamento, in base alla necessità di rinforzo immediato che un aspetto della disciplina potrebbe richiedere, ma soprattutto in base ai problemi reali degli studenti.

A tal proposito nella sezione PLANNING SETTIMANALE GIORNALE DI CLASSE COMPITI PER OGGI-VISIONE SETTIMANALE (spunta a destra) c'è la possibilità di visionare i compiti assegnati dai colleghi delle altre discipline.

Sarebbe opportuno nell'assegnazione di compiti il venerdì inserire il tempo per lo svolgimento del compito di un alunno con tempi di apprendimenti medi stimati dal docente.

Diversamente ci si accorgerebbe che, con tutta probabilità, la somma totale dei "minuti" stimati potrebbe risultare eccessiva rispetto al tempo che ogni studente può effettivamente sostenere.

Ignorare questo passaggio significa operare in una situazione di inconsapevolezza. È un comportamento che non tiene conto dell'importanza del lavoro collegiale e cooperativo. Se i docenti non si curano di valutare il carico di lavoro complessivo continuando ad assegnare i propri compiti in maniera autonoma, gli studenti continueranno ad avere difficoltà e i genitori saranno costretti a ricoprire un ruolo totalmente improprio.

Ecco il Regola Compiti così strutturato:

1. I docenti che decidano di assegnare compiti a casa si impegnano a correggerli tutti e a tutti – altrimenti non avrebbe senso farli.
2. I docenti che decidano di assegnare compiti si impegnano a preparare adeguatamente gli studenti affinché siano in grado di svolgerli per proprio conto (devono verificarlo e garantirlo ai genitori) – sarebbe assurdo e umiliante chiedere loro di fare ciò che non sanno fare.
3. Ai compiti svolti a casa non deve essere assegnato alcun voto – il docente non può sapere come e da chi siano svolti.
4. I compiti non fatti non possono essere "recuperati" sacrificando la ricreazione che per nessun motivo, men che mai "disciplinare", deve essere ridotta o annullata – gli studenti ne hanno bisogno e diritto.
5. I compiti non svolti durante i periodi di assenza (es. per malattia) non devono essere recuperati – non sarebbe umanamente possibile. Sarà compito del docente far recupero i contenuti propedeutici.
6. La giustificazione del genitore per il mancato svolgimento dei compiti deve essere acquisita evitando reprimende o punizioni – umilianti per lo studente e offensive per i genitori.
7. Nelle classi a 40 ore (tempo pieno), non si assegnano compiti: le attività didattiche devono esaurirsi nelle 8 ore di forzata immobilità e concentrazione – pretendere un ulteriore impegno sarebbe controproducente, penoso, crudele.
8. I docenti delle ore antimeridiane che decidano di assegnare compiti il venerdì verificheranno, preventivamente, che non richiedano a nessuno studente un impegno giornaliero complessivo per tutte le discipline che superi:

- 10 minuti nelle classi prime della scuola primaria  
20 minuti nelle classi seconda e terza  
30 minuti nelle classi quarta e quinta
9. Coordinamento compiti consigli di classe: I docenti che decidano di assegnare i compiti il fine settimana (solo quelli delle discipline in orario antimeridiano) potranno visionare il carico dei compiti delle altre discipline dal proprio registro come indicato in premessa.
  10. Nel caso di tempi di apprendimento più lenti o in caso di lacune il docente predisporrà in accordo con la famiglia un percorso personalizzato. Anche in questo caso nel registro c'è una sezione "Attività e compiti personalizzati" per alunno dove inserire i compiti.
  11. Non possono essere assegnati compiti dai docenti delle discipline che svolgono il consolidamento pomeridiano. Eventualmente si potranno assegnare eventuali schede relative al contenuto già affrontato nelle ore antimeridiane e consolidato nelle ore pomeridiane, tenuto conto del tempo complessivo come indicato nel punto 8
  12. Favorire l'approccio allo studio per singoli argomenti
  13. Non possono essere assegnati compiti durante i periodi di vacanza o sospensione delle lezioni – agli studenti deve essere permesso di ricrearsi (garantito il "diritto al riposo e al gioco") e alle famiglie di ritrovarsi, senza l'assillo stressante dei compiti.
  14. I quaderni delle discipline svolte in orario antimeridiano dovranno essere lasciati a scuola. Sarà possibile ritirarli il fine settimana.
  15. Non possono essere assegnati "compiti per le vacanze" (ossimoro logico e pedagogico) – per le ragioni già espresse nel punto precedente e per evitare che i docenti, come previsto dal primo punto di questo Regolamento, trascorrono il resto dell'anno scolastico a correggere gli esercizi previsti dai "Libri per le vacanze".

Si ricorda che i programmi ministeriali non esistono più dal 2012 e che ogni docente nell'ambito della libertà di insegnamento può adeguare il proprio piano di lavoro alla propria classe, anche al di fuori dei contenuti disciplinari inseriti nei testi scolastici, i quali rappresentano solo una guida per il docente. Si ricorda altresì che l'offerta formativa del tempo pieno presenta dei tempi di apprendimento dilatati e pertanto non è possibile un confronto con i tempi di apprendimento del tempo normale.

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

*Prof.ssa Marilena Giglia*

Documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate  
il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa